



INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31.12.2009

INDICE

PREMESSA.....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	23
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	24
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	27
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	31
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	41
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	44
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	48
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	51
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO	55
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	56
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	60

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di I e di II pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate; le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione;
11. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

II livello

- **Valutazione dei Rischi:** condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire / adottare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento eventualmente definiti, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.
- **Funzione di Conformità:** funzione indipendente di controllo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di conformità approvato dal Consiglio di Amministrazione o sulla base di specifiche richieste in corso d'anno.

III livello

- **Revisione Interna:** a cura dell'*Internal Auditing* (servizio esternalizzato a partire dal 2010 alla Federazione Regionale del Friuli Venezia Giulia), con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

La Direzione ha elaborato una soluzione organizzativa e definito i principi guida ritenuti atti ad assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione dell'adeguatezza, attuale e prospettica, del capitale complessivo in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali. Tale impostazione è stata formalizzata nel "Regolamento ICAAP", adottato dal Consiglio d'Amministrazione con delibera del 29 settembre 2008, nel quale sono definiti ruoli e responsabilità delle unità organizzative coinvolte nel processo.

Le metodologie alla base della valutazione dei rischi richiamati nel presente documento sono state oggetto di prima valutazione e approvazione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21 gennaio 2008. Eventuali variazioni delle metodologie in parola - sulla base dell'evoluzione normativa, dei progetti di categoria e delle scelte operate dalla Banca - vengono descritte nel documento di rendicontazione annuale a fini ICAAP e contestualmente a questo approvate dal Consiglio.

Quelli definiti nell'ambito delle menzionate delibere costituiscono i fondamenti del processo ICAAP: la loro modifica, per esigenze connesse all'evoluzione della gestione dell'operatività e dei correlati rischi, implica la necessità di procedere continuamente all'aggiornamento del processo stesso.

Il Regolamento dà, pertanto, attuazione alle politiche di gestione del rischio assunte dalla Banca, tenendone in considerazione la missione e l'impianto di propensione al rischio - volto alla massima prudenza.

La Direzione Generale, individuata dal Consiglio di Amministrazione, cui riferisce, quale funzione responsabile del coordinamento delle attività strumentali all'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione, nello svolgimento di tale attività ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;

- dell'operatività della Banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti, in particolare ai fini dell'individuazione dei rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tale compito la Direzione Generale si è avvalsa della collaborazione di altre funzioni aziendali (in particolare l'Area Impieghi, l'Area Raccolta, l'Area Controlli, l'U.O. Organizzazione, l'U.O. Contabilità, l'Internal Auditing, la Compliance) e del confronto con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi è pertanto trasversale rispetto alla struttura organizzativa aziendale coinvolgendo diversi organismi e funzioni aziendali (amministrativi, direttivi, operativi e di controllo), ognuno chiamato a contribuire su aspetti di specifica competenza.

In particolare:

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici.

Direzione Generale

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere).

Collegio Sindacale

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Società di Revisione Esterna).

Nell'effettuare il controllo il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili e/o coinvolti nel processo.

Unità Organizzative Interne

Il processo ICAAP richiede il coinvolgimento delle Unità Organizzative interne della Banca con diversi ruoli operativi, amministrativi e di controllo. Esse sono chiamate a contribuire su aspetti di specifica competenza. La sintesi di tale sinergia consente alla Direzione Generale di individuare i rischi rilevanti e di formulare la migliore rappresentazione degli stessi.

Ogni Unità Organizzativa, per quanto di competenza, collabora alla fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supportando la Direzione Generale nella individuazione delle iniziative correttive, di monitoraggio e di mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse.

Alle diverse Unità Organizzative sono quindi assegnate le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

Attraverso tale sinergia trasversale, la Direzione è in grado di verificare nel tempo la coerenza del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione e quindi di formulare proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Il processo di globale coinvolgimento nell'analisi dei rischi, contribuisce infine alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione degli stessi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'area di generazione del rischio e la struttura responsabile della gestione dello stesso sono state individuate rispettivamente nel Processo del Credito e nell'Area Crediti.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- intrapreso un'attività di definizione dei flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- definito le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli

strumenti di CRM utilizzati;

- deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito.

La **Direzione Generale** ha definito le linee generali atte ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ha definito compiti e responsabilità delle posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione operativa;
- concessione e revisione;
- monitoraggio e gestione delle posizioni con andamento anomalo;
- gestione del contenzioso.

All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale che è in fase di graduale introduzione a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio.

Le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate¹:

- Preposti e Addetti ai Fidi delle Filiali;
- Area Impieghi (Reparto Analisi/Istruttoria e Reparto Segreteria Fidi);
- Direzione Generale;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Consiglio di Amministrazione.

La **pianificazione** del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione.

¹ A seconda della struttura organizzativa che caratterizza la Banca saranno individuate le unità organizzative più appropriate allo svolgimento delle specifiche attività descritte nel seguito del documento.

La fase di **concessione e revisione** riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione dell'istruttoria, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nelle disposizioni attuative del **Regolamento di processo** e nella **Delibera inerente i limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia**.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dalla Banca osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

Il **monitoraggio** comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito.

Sono in via di miglioramento e di implementazione procedurale le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie all'Area Controlli per le opportune valutazioni. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia della Banca.

E' inoltre in corso di avanzata implementazione un sistema di monitoraggio del portafoglio crediti della Banca, che utilizza procedura informatica dedicata (CSD).

La **gestione del contenzioso** fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici). Le diverse fasi del processo sono regolate da specifiche Policy interne (relative al Contenzioso crediti e al Contenzioso Servizi di Investimento) in continua revisione. La regolamentazione e formalizzazione del processo sopra sommariamente descritto integra la complessiva normativa in materia creditizia:

- il regolamento generale d'istituto e la struttura organizzativa aziendale;
- le disposizioni in materia di conflitto d'interessi.

Con riferimento all'**acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie**, come già cennato, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a

protezione del credito;

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

La Banca ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è quello derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, coerentemente con i risultati degli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato dalla citata normativa (Cfr. Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

- la determinazione degli ammontari delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
- il calcolo dell'indice di Herfindahl;
- il calcolo della costante di proporzionalità C^2 .

Le politiche definite dal Consiglio di Amministrazione sul comparto si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" (eventualmente ulteriormente suddivisa per settori, branche di attività economica).

² La Circolare 263/06 della Banca d'Italia fornisce una tabella di calcolo della costante di proporzionalità C ricavata sotto le ipotesi di LGD pari al 45% e un coefficiente di correlazione ρ pari al 18%. Per la determinazione del valore della PD la Circ. 263/06 richiede l'utilizzo dei tassi di decadimento (tassi di entrata a sofferenza rettificata). Sul raffronto tra la media degli ultimi tre anni di tali tassi e il valore soglia di PD pari a 0,5%, viene calcolato il coefficiente C del portafoglio.

La Banca, provvede ad effettuare periodicamente l'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte.

La Banca, dopo le dovute valutazioni, non ritiene in questa sede di adottare la metodologia proposta dal "Laboratorio Rischio di Concentrazione" dell'ABI per la definizione di un add-on di capitale a copertura del rischio di concentrazione con riferimento al profilo geo-settoriale.

La scelta è da ricondursi all'opportunità di attendere la messa a punto di un modello maggiormente affinato e basato su portafogli di riferimento significativi per le BCC sotto il profilo sia dell'area geografica di riferimento che dei settori individuati in detta area.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

È il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Le principali caratteristiche dell'operazione di cartolarizzazione effettuata dalla Banca sono richiamate nella sezione del presente documento "Rischio di Credito - Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del capitale interno, di conduzione dello stress testing" e nella Parte E della Nota Integrativa di Bilancio.

La Banca per valutare la propria esposizione a questa tipologia di rischio ha fatto riferimento all'indicatore rappresentato dal rapporto tra l'ammontare delle operazioni di cartolarizzazione ed il patrimonio di vigilanza, che si attesta al 10,3%.

Le caratteristiche dell'operazione effettuata - in particolare alla luce della prevista chiusura anticipata della stessa - sono tali da rendere il rischio in oggetto rilevante sotto i profili legati agli aspetti creditizi e legali, ambiti già presidiati all'interno, rispettivamente, del rischio di credito e del rischio operativo.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di servicer dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge. Il portafoglio della cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività viene predisposta una reportistica semestrale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Si precisa, in proposito, che la Banca opera con i seguenti strumenti:

- derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario;
- pronti contro termine.

Il controllo e la gestione del Rischio di Controparte si presentano come un sistema che coinvolge l'U.O. Gestione del Portafoglio di Proprietà, formalizzato in specifica normativa interna.

In tale ambito la gestione del rischio si basa sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari definiti sulla base della distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini di limiti all'ammissibilità complessivi per tipologia di strumento;
- deleghe.

Le controparti selezionate sulla base delle linee guida presenti nella **Delibera quadro riguardante i limiti operativi nei portafogli titoli di proprietà della Bcc Manzano** sono quelle di riferimento (tra le quali Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca) con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione dei meccanismi operativi del sistema del Credito Cooperativo.

Con riguardo al rischio di controparte, la Banca utilizza il **metodo del valore corrente** per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in **strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa** (OTC) e delle **operazioni con regolamento a lungo termine** (LST).

Con riferimento, invece, alle **operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini** (operazioni SFT), **in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, la Banca utilizza il **metodo semplificato**.

RISCHIO DI MERCATO

E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse).
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso).
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente).
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso).
- **Rischio di regolamento** (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza).
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse).
- **Rischio di cambio** (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle

divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione).

- **Rischio di posizione su merci** (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, sono determinati secondo il metodo **standard**. Tale metodo prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza** la Banca applica le metodologie di seguito descritte:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** viene applicato il **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni "fuori bilancio"** del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite utilizzando il **metodo della doppia entrata** in posizioni sottostanti. Queste ultime sono soggette al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale.
In presenza di posizioni assunte facendo ricorso a **strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio**, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione delle componenti contrattuali elementari.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo nel "portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza" sono attribuite ad una delle quattro categorie (posizioni relative a: emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico, pari all'8% della posizione generale netta, e del requisito specifico, pari al 4% della posizione generale lorda; ai "titoli qualificati" viene applicato un requisito del 2%). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** viene applicato il **metodo residuale**, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Regolamento sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando gli approcci di seguito dettagliati:

- **Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP):** il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- **Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP):** qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute o delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso³, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Per ciò che concerne il **Rischio di Concentrazione** sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al patrimonio di vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Con specifico riguardo al rischio di cambio, la Banca essendo vincolata al contenimento della posizione netta aperta in cambi nei limiti del 2% del Patrimonio di Vigilanza, è esclusa dall'applicazione della disciplina inerente. Tale rischio è comunque oggetto di monitoraggio nel continuo.

Le politiche inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un set di strumenti di controllo del rischio (metodologie e rendicontazione periodica);
- declinazione della propensione al rischio definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali. In particolare, sono istituiti e misurati Limiti di VaR (relativamente all'intero portafoglio non immobilizzato) e limiti di Stop Loss annuo;
- outsourcing di parte del portafoglio di proprietà;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi;
- deleghe.

Nell'ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili sui portafogli titoli di proprietà:

- Pronti contro termine di investimento e finanziamento;
- Obbligazioni non subordinate (anche strutturate, convertibili o cum warrant);
- Obbligazioni subordinate di emittenti bancari (tipologia Lower Tier II);
- Titoli reverse floating;
- Fondi comuni aperti, fondi chiusi, ETF;
- Strumenti derivati di copertura;
- Strumenti finanziari di tipo azionario (compresi i certificates);
- Polizze assicurative a prevalente contenuto finanziario.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo

³ Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

strumento” e che pur essendo stati esaminati dall’U.O. Gestione del Portafoglio di proprietà richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio **Processo di gestione dei derivati di proprietà e del portafoglio titoli di proprietà** i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l’**U.O. Gestione del portafoglio di proprietà** ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l’operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

L’**U.O. Gestione del portafoglio di proprietà**, inoltre, è responsabile del monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo se opportuno all’adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà.

La Banca ha inoltre istituito procedure per una gestione attiva delle posizioni relative al proprio portafoglio titoli.

In tale ambito è stata individuata una delega del Consiglio di Amministrazione per il Direttore Generale e per il Responsabile U.O. Gestione portafoglio di proprietà.

Nello specifico, per ciò che riguarda le posizioni afferenti i titoli non immobilizzati, il Portafoglio di Negoziazione ai fini di Vigilanza ed il Portafoglio bancario, sono istituiti e misurati precisi limiti, definiti da una **Delibera quadro riguardante i limiti operativi nei portafogli titoli di proprietà della Bcc Manzano**.

Relativamente al **Rischio di Regolamento** nel caso sia stato effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari o delle valute, senza ricevere il corrispettivo (rischio di regolamento), il Responsabile dell’**Area Raccolta** è tenuto ad informare tempestivamente il Direttore Generale per valutare i provvedimenti da proporre. Le decisioni in merito sono delegate al Consiglio di Amministrazione.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso la Direzione Generale e il Consiglio di Amministrazione, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E’ il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei

sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Si evidenzia che il rischio operativo, connaturato nell'esercizio di attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali.

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e dall'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

In seguito a taluni rilievi formulati durante una recente attività ispettiva dell'Organo di Vigilanza (rilievi che hanno richiesto il raddoppio del requisito patrimoniale per il rischio operativo), la Banca ha intrapreso un percorso di significativa revisione organizzativa interna, atto ad individuare le principali aree di criticità, anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori di rilevanza per i rischi operativi.

Ciò al fine di giungere, nel minor tempo possibile, a predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione dei rischi.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi operativi nei quali i rischi in argomento si manifestano.

Rientra comunque tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione con delibera nr. 25/2006 del 18/12/2006 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale. Attività di verifica del comparto è stata svolta anche dalla Funzione di Internal Audit esternalizzata alla Federazione Regionale nell'ambito delle attività di revisione dell'*Information Technology*.

Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In aggiunta alle attività di gestione dei rischi operativi, la Banca, con l'obiettivo di trasferire parte dei rischi operativi cui l'azienda è naturalmente esposta, ha stipulato specifiche polizze assicurative con primarie compagnie di assicurazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione propri profili organizzativi, operativi e

dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Come già sopra cennato, in seguito ai recenti rilievi dell'Organo di Vigilanza, il requisito in parola è stato raddoppiato.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso sono state individuate nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata, la banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Per la stima dell'assorbimento patrimoniale prospettico alla data del 31 dicembre 2010, la Banca si è avvalsa dell'applicativo reso disponibile da Cassa Centrale Banca, basandosi su ipotesi di crescita definite in sede di budget e riportate in allegato.

La Banca effettua prove di stress sul rischio di tasso volte a verificare gli impatti di scenari estremi ma plausibili sulla propria adeguatezza patrimoniale avvalendosi delle metodologie semplificate previste nella Circ. 263/06, ed in particolare prevedendo una maggiorazione dello shock di tasso di ulteriori 100 bp rispetto allo scenario base.

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

In particolare, la Banca ha individuato nell'**U.O. Gestione del Portafoglio di Proprietà** la

struttura deputata a presidiare la gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Sulla base dell'evoluzione osservata nell'andamento delle variabili di mercato che incidono sull'esposizione al rischio di tasso di interesse dell'intero portafoglio bancario, e tenuto conto di una determinazione del valore dell'indicatore di rischio che si colloca al di sotto della soglia regolamentare del 20%, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo semplificato dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche.

Le fonti del rischio di liquidità sono state individuate nei processi della Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il contesto normativo su cui si basa la gestione del rischio di liquidità non prevede metodologie standardizzate per la misurazione di tale rischio, né predispone una modellizzazione semplificata per le banche che non adottano metodologie di misurazione dei rischi evolute.

La direttiva 2006/48/CE ("CRD") introduce l'obbligo di definire strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità e, in particolare, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta della banca, e di predisporre piani di emergenza. Conformemente a tali indicazioni, la Banca d'Italia con la Circolare 263 del 27/12//2006 (Cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato D) detta delle linee guida in tema di sistema di sorveglianza della Posizione Finanziaria Netta (PFN) e di strumenti di attenuazione del rischio di liquidità (tra cui il *Contingency Funding Plan*).

Pur essendo già stata predisposta dalla Banca una **Policy di Gestione della Liquidità**, è in corso l'approfondimento di una nuova versione della stessa. L'attività viene condotta in stretto raccordo con la Federazione Regionale e le strutture di secondo livello della Categoria (Iccrea Banca, Casse Centrali). La Policy viene elaborata sulla base dello standard elaborato nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla luce delle citate linee guida previste dalla normativa e delle *best practices* seguite dai principali gruppi bancari nazionali.

Le regole di gestione del rischio di liquidità della cennata *policy* sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- **gestione della liquidità operativa** (breve termine), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, del breve termine;
- **gestione della liquidità strutturale** (medio/lungo termine), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Dall'attività di aggiornamento discenderà una più puntuale articolazione in tre distinte fasi del processo organizzativo di gestione e controllo della liquidità:

- 1) **Definizione degli indirizzi strategici**: nella quale vengono definite le strategie, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*;
- 2) **Gestione e controllo della liquidità operativa**: in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo;

3) **Gestione e controllo della liquidità strutturale:** tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità nel medio/lungo termine.

La prassi operativa attualmente in essere prevede:

- monitoraggio CRG (Conto di Regolamento con la Banca d'Italia);
- monitoraggio linee di credito;
- monitoraggio dei flussi di cassa giornalieri;
- utilizzo Maturity Ladder.

La gestione della liquidità operativa garantisce che la banca sia in grado di soddisfare gli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi, in modo da non pregiudicare il normale svolgimento del business.

Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

Il modello di governance definito a presidio dei processi di gestione della liquidità e di controllo del rischio di liquidità che la Banca sta implementando, prevede a regime la piena condivisione delle decisioni tra organi direttivi ed operativi. Esso prevede il coinvolgimento di:

- **Consiglio di Amministrazione**, con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità. Approva la Policy di Liquidità in cui si definiscono le linee guida e le procedure di controllo del rischio di liquidità;
- **Direzione Generale**, con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- **Area Raccolta e U.O. Gestione Portafoglio di Proprietà**, con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute;
- **Unità Controlli**, con il monitoraggio dei limiti operativi.

RISCHIO STRATEGICO

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da:

- mancata o parziale realizzazione pro tempore degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica;
- decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo;
- incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste dal piano per inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione.

Non rientrano nella definizione di Rischio Strategico le attuazioni errate di processi e procedure interne, nell'ambito della gestione ordinaria, in quanto già previsti nella fattispecie del Rischio Operativo.

Si tratta di un rischio insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e proporzionato alla sua complessità; la fonte di generazione è individuata nei processi di governo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca affinerà i propri strumenti di presidio del rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvederà a verificare la coerenza degli obiettivi definiti – e, di conseguenza, degli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica – con la propria dotazione patrimoniale e propensione al rischio;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettuerà un monitoraggio dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permetterà alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possano comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione utili o capitale derivante da una percezione negativa della Banca generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- regolamenti parziali o non puntuali tali da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Tale rischio, fortemente correlato al rischio operativo di cui talvolta è una manifestazione, è connesso all'esercizio dell'attività imprenditoriale.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incrementare l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell' adeguamento alle disposizioni in materia di Compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà,

correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la **missione** derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Inoltre, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza che sarà svolto dalla Revisione Cooperativa;
- il **codice etico** – di prossima approvazione – enuncerà l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico

affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito degli Istituti Centrali di Categoria (ICCREA e Cassa Centrale Banca) e delle altre Società prodotto del Gruppo Bancario;

- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla mission del Credito Cooperativo;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo che sarà ulteriormente garantita al divenire operativo del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale partecipano le Banche di Credito Cooperativo unitamente agli Istituti Bancari di secondo livello.

La Banca ritiene che la piena implementazione dei presidi sopra cennati consentirà di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO RESIDUO

E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione al rischio residuo la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo, che assumono rilevanza anche per la verifica dell'ammissibilità a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (descritte nella sezione del documento dedicata).

Non si rileva quindi la necessità di prevedere capitale aggiuntivo a fronte dell'eventuale fallimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

TAVOLA 2
AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Udine) Soc. Coop.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base,

costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "**filtri prudenziali**". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca ha portato in deduzione le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Il Patrimonio di Vigilanza, derivante dalla somma degli aggregati Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, sommato all'ammontare del Patrimonio di terzo livello computabile, compone il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di terzo livello.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Dati al 31/12/09 Dati al 31/12/08

Elementi positivi del patrimonio di Base		
Capitale	89	89
Sovrapprezzi di emissione	433	400
Riserve	95.783	93.647
Strumenti non innovativi di capitale	0	0
Strumenti innovativi di capitale	0	0
Utile del periodo	398	2.132
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	96.703	96.268
Elementi negativi del patrimonio di Base		
Azioni o quote proprie	0	0
Avviamento	0	0
Altre immobilizzazioni immateriali	4	15
Perdite del periodo	0	0
Altri elementi negativi	0	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	30	1.029
Totale elementi negativi del patrimonio di base	34	1.044
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	96.669	95.224
Deduzioni del patrimonio di Base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	1	1
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rett. di val.	0	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0	0
Totale elementi da dedurre	1	1
TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER1)	96.668	95.223
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER2)	1.615	1.119
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	98.283	96.342
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	0	0
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	98.283	96.342

I dati sono espressi in migliaia di euro

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2009, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Direzione Generale che si attiva affinché sia eseguita un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Direzione Generale si avvale della collaborazione delle funzioni aziendali Risk owner. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Si precisa che la Banca, dopo le dovute valutazioni, non ritiene in questa sede di adottare la metodologia proposta dal "Laboratorio Rischio di Concentrazione" dell'ABI per la definizione di un add-on di capitale a copertura del rischio di concentrazione con riferimento al profilo geosettoriale.

La scelta è da ricondursi all'opportunità di attendere la messa a punto di un modello maggiormente affinato e basato su portafogli di riferimento significativi per le BCC sotto il profilo sia dell'area geografica di riferimento che dei settori individuati in detta area.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio

di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale al 31.12.2009, quanto a quella prospettica 31.12.2010.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Requisito patrim. al 31/12/2009	Requisito patrim. al 31/12/2008
Amministrazioni e Banche centrali	86	0
Enti territoriali	39	74
Enti senza scopo di lucro	104	139
Intermediari vigilati	2.077	1.462
Imprese ed altri soggetti	12.957	13.226
Esposizioni al dettaglio	9.650	9.833
Esposizioni garantite da Ipoteca su Immobili	3.901	3.447
Esposizioni scadute	2.264	1.453
Esposizioni ad alto rischio	45	46
OICR	29	29
Altre esposizioni	2.030	2.210
Esposizioni verso cartolarizzazioni	844	1.100
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	34.026	33.019

I dati sono espressi in migliaia di euro

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività - calcolo con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrim. al 31/12/2009	Requisito patrim. al 31/12/2008
Rischio generico	53	28
Rischio specifico	32	1
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	99	0
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	184	29

I dati sono espressi in migliaia di euro

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi - calcolo con il metodo base

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrim. al 31/12/2009	Requisito patrim. al 31/12/2008
Rischi operativi	7.369	3.526

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	41.579	36.574
-------------------------------------------	---------------	---------------

I dati sono espressi in migliaia di euro

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali - totale e di base

(valori percentuali)

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	18,60	20,79
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	18,91	21,07

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerate le esposizioni che soddisfano i criteri per appostazione ad incaglio oggettivo come definiti dall'Organismo di Vigilanza.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni. Dette esposizioni possono essere determinate facendo riferimento alternativamente al singolo debitore o alla singola transazione. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese

di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza " (LGD - *loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi

di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO

LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

Valori ANTE applicazione della Credit Risk Mitigation (in migliaia di euro)	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	108.331	250	0	0	108.581
Intermediari vigilati	105.404	0	4.254	50	109.708
Enti territoriali	1.160	247	0	0	1.407
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	2.453	102	0	1	2.556
Banche multilaterali di sviluppo	1	0	0	0	1
Imprese ed altri	153.280	16.546	0	4	169.830
Esposizioni al dettaglio	155.458	9.239	0	25	164.722
Esposizioni vs OICR	281	80	0	0	361
Esposizioni garantite da immobili	127.496	0	0	0	127.496
Esposizioni scadute	21.740	448	0	0	22.188
Esposizioni ad alto rischio	281	0	0	0	281
Altre esposizioni	26.808	0	0	17.191	43.999
Esposizioni verso cartolarizzazioni	844	0	0	0	844
Totale esposizioni al 31/12/2009	703.537	26.912	4.254	17.271	751.974

Il dato ante CRM non è disponibile con riferimento al 31/12/2008

Valori POST applicazione della Credit Risk Mitigation (in migliaia di euro)	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totali	
					Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	115.977	267	0	0	116.244	119.572
Intermediari vigilati	105.743	3	4.254	50	110.050	97.311
Enti territoriali	2.200	247	0	0	2.447	2.513
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	1.405	102	0	1	1.508	1.762
Banche multilaterali di sviluppo	23	17	0	0	40	106
Imprese ed altri	145.822	16.141	0	4	161.967	167.462
Esposizioni al dettaglio	152.050	8.759	0	25	160.834	159.448
Esposizioni vs OICR	281	80	0	0	361	504
Esposizioni garantite da immobili	127.513	0	0	0	127.513	120.767
Esposizioni scadute	21.492	448	0	0	21.940	20.665
Esposizioni ad alto rischio	281	0	0	0	281	282
Altre esposizioni	29.906	848	0	17.191	47.945	52.503
Esposizioni verso cartolarizzazioni	844	0	0	0	844	0
Totale esposizioni al 31/12/2009	703.537	26.912	4.254	17.271	751.974	742.895
Totale esposizioni al 31/12/2008	696.306	28.831	3.898	34.092	763.127	748.916

LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Dati al 31/12/09 (in migliaia di euro)	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	693.037	26.912	3.151	17.271	740.371
ALTRI PAESI EUROPEI	5.928	0	801	0	6.729
RESTO DEL MONDO	4.572	0	302	0	4.874
Totale esposizioni	703.537	26.912	4.254	17.271	751.974

LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

Valori ANTE applicazione della Credit Risk Mitigation (in migliaia di euro)	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	62.656	498	0	250	63.404
SOCIETA` NON FINANZIARIE	236.400	17.461	0	152	254.013
FAMIGLIE	210.411	5.724	0	16.440	232.575
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	2.069	48	0	379	2.496
SOCIETA` FINANZIARIE	112.544	80	3.152	50	115.826
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	79.457	3.101	1.102	0	83.660
Totale esposizioni al 31/12/2009	703.537	26.912	4.254	17.271	751.974

Valori POST applicazione della Credit Risk Mitigation (in migliaia di euro)	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	62.656	498	0	250	63.404
SOCIETA` NON FINANZIARIE	236.400	17.461	0	152	254.013
FAMIGLIE	210.418	5.724	0	16.440	232.582
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO	2.069	48	0	379	2.496
SOCIETA` FINANZIARIE	112.537	80	3.152	50	115.819
RESTO DEL MONDO E UNITA' n.c.	79.457	3.101	1.102	0	83.660
Totale esposizioni al 31/12/2009	703.537	26.912	4.254	17.271	751.974

LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Dati al 31/12/2009 (in migliaia di euro)

Tipologia \ Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermin.
Attività per cassa	50.539	2.503	22.119	32.075	82.628	26.819	50.568	232.677	169.631	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	12.498	0	758	0	44.521	825	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	5.260	5.155	8.022	64.725	7.839	0
A.3 Quote O.I.C.R.	591	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	49.948	2.503	22.119	19.577	77.368	20.906	42.546	123.431	160.967	0
- banche	12.105	1.597	1.041	347	46.278	90	490	48	7	0
- clientela	37.843	906	21.078	19.230	31.090	20.816	42.056	123.383	160.960	0
Operazioni "fuori bilancio"	0	40	0	8.734	272	272	0	0	0	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	4.353	136	136	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	40	0	4.381	136	136	0	0	0	0
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

 Con riferimento ai dati sopra riportati si precisa che i valori sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono alle posizioni del portafoglio bancario (cd *banking book*).

LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi delle esposizioni deteriorate e scadute e delle rettifiche di valore complessive

Esposizioni \ Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri Enti Pubblici				Società Finanziarie				Società di assicurazione				Imprese non Finanziarie			
	Esp Lorda	Rett Valore Specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Valore Specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Valore Specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Valore Specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta	Esp Lorda	Rett Valore Specifiche	Rett Val Ptf	Esp Netta
A Esposizioni per cassa																				
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	174	14	0	160	0	0	0	0	10.313	2.715	0	7.598
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	452	5	0	447	0	0	0	0	7.825	701	0	7.124
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.097	75	0	4.022
A.5 Altre esposizioni	58.602	0	0	58.602	1.431	0	3	1.428	9.296	0	1.537	7.759	1.349	0	3	1.346	282.971	0	873	282.098
Totale A	58.602	0	0	58.602	1.431	0	3	1.428	9.922	19	1.537	8.366	1.349	0	3	1.346	305.206	3.491	873	300.842
B Esposizioni Fuori Bilancio																				
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	885	0	0	885
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	500	0	0	500	322	0	0	322	161	0	0	161	0	0	0	0	33.531	0	0	33.531
Totale B	500	0	0	500	322	0	0	322	161	0	0	161	0	0	0	0	34.416	0	0	34.416
Totale A + B al 31/12/2009	59.102	0	0	59.102	1.753	0	3	1.750	10.083	19	1.537	8.527	1.349	0	3	1.346	339.622	3.491	873	335.258
Totale A + B al 31/12/2008	84.675	0	0	84.675	1.852	0	3	1.849	12.790	17	1.870	10.903	97	0	0	97	309.650	3.151	798	305.701

La tabella riguarda le "esposizioni creditizie" espresse ai valori di bilancio

Non avendo esposizioni deteriorate per cassa e "fuori bilancio" verso banche, viene omessa la tabella della distribuzione settoriale delle stesse, in quanto non significativa.

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale

LETTERA g

Per aree geografiche significative, l'ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute e delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica

Dati in migliaia di euro

Esposizioni creditizie \ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rett. val. complessive	Esposizione netta	Rett. val. compl.	Esposizione netta	Rett. val. compl.	Esposizione netta	Rett. val. compl.	Esposizione netta	Rett. val. compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.003	3.364	56	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	8.563	731	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	4.168	80	6	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	643.190	2.527	6.740	4	891	0	2	0	3.247	6
Totale A	664.924	6.702	6.802	4	891	0	2	0	3.247	6
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	885	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	43.166	0	263	0	0	0	302	0	0	0
Totale B	44.051	0	263	0	0	0	302	0	0	0
Totale (A+B) 31/12/2009	708.975	6.702	7.065	4	891	0	304	0	3.247	6
Totale (A+B) 31/12/2008	714.681	6.311	7.011	3	938	0	724	0	4.292	7

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Dati in migliaia di euro

Causali \ Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali al 01/01/2009	2.986	540	0	8
- di cui esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	2.369	933	0	81
B.1 rettifiche di valore	2.204	895	0	81
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	82	2	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	83	36	0	0
C. Variazioni in diminuzione	1.991	742	0	9
C.1 riprese di valore da valutazione	660	392	0	5
C.2 riprese di valore da incasso	301	255	0	2
C.3 cancellazioni	1.030	13	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	82	0	2
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali al 31/12/2009	3.364	731	0	80
- di cui esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

I valori rappresentati sono espressi conformemente alla nozione di "esposizioni creditizie" presente nella Circolare 262/05 e pertanto dalle stesse si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Viene omessa la tabella delle esposizioni creditizie per cassa verso banche, in quanto non oggetto di rettifiche di valore.

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza a partire dal 1.1.2009 le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating⁴
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	ECAI MOODY'S *	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio		
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

⁴ Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TAVOLA 6

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

LETTERA b

Dati al 31/12/09 (in migliaia di euro)	ANTE CRM	POST CRM	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	108.581	116.244	
Intermediari vigilati	109.708	110.050	2
Enti territoriali	1.407	2.447	
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	2.556	1.508	
Banche multilaterali di sviluppo	1	40	
Imprese ed altri soggetti	169.830	161.967	
Esposizioni al dettaglio	164.722	160.834	
Esposizioni vs OICR	361	361	
Esposizioni garantite da immobili	127.496	127.513	
Esposizioni scadute	22.188	21.940	
Esposizioni ad alto rischio	281	281	
Altre esposizioni	43.999	47.945	
Esposizioni verso cartolarizzazioni	844	844	
Totale al 31/12/2009	751.974	751.974	2
Totale al 31/12/2008	- - -	763.127	2

Il dato ante CRM non è disponibile al 31/12/2008

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state adottate misure organizzative per garantire il controllo sui profili di certezza giuridica;
- essendo parte del movimento cooperativo, vengono utilizzati gli standard contrattuali proposti a livello centralizzato;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ovvero alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di

verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value); qualora vengano superati i limiti definiti deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'adeguata garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi criteri atti a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie⁵

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

⁵ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Tali casistiche garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

LETTERA f

LETTERA g

Dati al 31/12/09 (in migliaia di euro)	Esposizioni cop. da garanzie reali (finanziarie e altre)	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	7.680	0	0
Intermediari vigilati	255	90	0
Enti territoriali	0	1.040	0
Banche multilaterali di sviluppo	56	0	0
Altre esposizioni	21.479	0	0
Totale approccio standard al 31/12/09	29.470	1.130	0
Totale approccio standard al 31/12/08	37.460	1.117	0

Le garanzie esposte nella tabella sono solo quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM e quindi potrebbero essere sensibilmente inferiori rispetto a tutte le garanzie accettate dalla Banca.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine passive su titoli, operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – over-the-counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli, operazioni di concessione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato .

Il controllo e la gestione del Rischio di Controparte si presentano come un sistema che coinvolge l'Area Finanza, formalizzato in specifica normativa interna.

In tale ambito la gestione del rischio si basa sui seguenti principali elementi :

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari definiti sulla base della distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate.
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini di limiti all'ammissibilità complessivi per tipologia di strumento;
- deleghe.

Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est sono le controparti di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo.

Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, derivati di tipo speculativo.

Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura".

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca, Cassa Centrale) e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si informa che le stesse hanno ad oggetto titoli di stato ed obbligazioni corporate di primarie banche italiane.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE

LETTERA b

Dati al 31/12/09 (in migliaia di euro)	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione del FV per compensazione	(iii) FV positivo al netto degli accordi di compensazione	(iv) Garanzie Reali	(v) FV al netto delle compensazioni e delle garanzie	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi
Totale Derivati OTC	1.873	0	1.873	0	1.873	4.254	0
Totale SFT	17.220	0	17.220	0		17.220	0
Totale LST	5	0	5	0		51	0

Derivati OTC strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa
 Operazioni SFT operazioni pronti contro termine passive su titoli
 Operazioni LST operazioni con regolamento a lungo termine (impegni in valuta)

Distribuzione del fair value positivo dei contratti derivati OTC per tipo di sottostante

Dati al 31/12/09 (in migliaia di euro)	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di	Derivati su crediti	Commodity
Derivati OTC	608	418	847	0	0

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente) e servicer .

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

La Banca ha posto in essere, nel corso del 2001, esclusivamente una cartolarizzazione di tipo tradizionale avente per oggetto mutui in bonis

I crediti individuati in "blocco" all'atto della cessione erano inerenti ad un portafoglio di n. 1.216 rapporti di mutuo assistiti da ipoteca volontaria su beni immobili, classificati "in bonis" ed erogati ai sensi di un contratto di mutuo ordinario, fondiario, ovvero agevolato ai sensi della legge Regionale Friuli-Venezia Giulia n.75/82 .

Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

Le strategie perseguite con l'operazione e le economie ed i vantaggi scaturenti dalla stessa si possono riassumere in :

- smobilizzo di parte degli attivi a m/l termine con conseguente aumento del grado di liquidità dell'attivo;
- miglioramento dell'operatività a medio-lungo termine;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento degli indicatori di redditività aziendali.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata Intesa Sanpaolo SpA con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzia Moody's Investors Service Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999 denominata Manzano Bond S.P.V. Srl , nella quale la Banca detiene una partecipazione nei limiti consentiti dalla vigente normativa di Vigilanza .

L'operazione si è concretizzata con la cessione pro-soluto di portafoglio di crediti per un valore nominale complessivo lordo di 64.992 migliaia di euro. A fronte di tale operazione la società veicolo Manzano Bond S.P.V. Srl (società nella quale la banca detiene una partecipazione nei limiti consentiti dalla normativa di vigilanza) ha emesso nel 2001 titoli che al 31.12.2009 risultano essere in circolazione come segue:

	rating	importi	rimborsi totali	rimborsi 2009
CLASSE A (senior)	AAA	2.441.097	53.458.903	4.747.978
CLASSE B (mezzanine)	A2	5.500.000		
CLASSE C (junior)	UNRATED	3.592.174		

I titoli di classe A e B sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali .

I titoli di classe C, privi di rating, che rappresentano il 5,53% dell'emissione totale, sono stati interamente sottoscritti dalla Banca di Credito Cooperativo di Manzano (Originator).

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità pass through; ad ogni scadenza semestrale, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese e delle cedole sui titoli di classe A e B, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rischio in capo alla Banca è principalmente rappresentato dal titolo Junior e dai crediti iscritti.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca verso le operazioni di cartolarizzazione dalla stessa realizzate in data antecedente al 30 settembre 2005, si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

In particolare, in sede di prima applicazione dei principi IAS/IFRS la Banca si è avvalsa della facoltà - prevista dall'IFRS 1 - di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004, cancellati in base ai precedenti principi nazionali. Tali attivi, pertanto, non figurano nel bilancio della Banca, sebbene essi non sarebbero stati cancellati se fossero state applicate le regole previste dallo IAS 39 per la *derecognition*. Sono state rilevate soltanto le forme di attività di rischio in bilancio e fuori bilancio sottoscritte dalla Banca.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

In quanto Servicer dell'operazione, la Banca cura la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché il monitoraggio, tramite la propria funzione di controllo, dei rischi riferiti al possibile default del portafoglio crediti ceduti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di Servicing.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in

materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e semestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di amministrazione. L'attività di *servicer*, è soggetta a certificazione semestrale da parte di società di revisione esterna.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso generico dell'operazione di cartolarizzazione, la Bcc di Manzano ha acquistato un'opzione cap con nozionale in ammortamento ("amortizing cap") coincidente con il nominale dei mutui al tasso fisso ceduti al Veicolo.

Il rischio in capo alla Banca è principalmente rappresentato dal titolo Junior e dai crediti iscritti. Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio relativo all'operazione è determinato attualizzando tutti i flussi finanziari futuri previsti per l'unità generatrice di cassa, secondo le previsioni portate dal principio contabile IAS 39, con riferimento alla data di probabile chiusura anticipata dell'operazione (2011) rispetto alla data contrattualmente prevista (2021), secondo quanto consentito dall'art. 3 "Trasferimento del portafoglio", par. 3.1 "Vendita del portafoglio da parte dell'emittente" riferito all'Intercreditor Agreement stipulato tra le parti dell'operazione in sede di perfezionamento della stessa. Sulla base delle risultanze del modello di valutazione, nel corso dell'esercizio sono state apportate riprese di valore per un totale di 333 migliaia di euro.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Non vi sono in essere operazioni di cartolarizzazione di terzi per le quali la Banca svolge l'attività di investitore.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

LETTERA d, e

Dati al 31/12/09 (in migliaia di euro)	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate*	Perdite di periodo**
Crediti non performing	0	0	0	0	0
Mutui Ipotecari	10.277	0	10.277	1.027	0
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi	0	0	0	0	0
Altri crediti performing	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2009	10.277	0	10.277	1.027	0
Totale 31/12/2008	14.576	0	14.576	702	3

LETTERA f, g

Dati al 31/12/09 (in migliaia di euro)	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clausole di rimborso anticipato		Totale	
	Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzaz. di Terzi		Cartolarizzazioni Proprie		Cartolarizzaz. di Terzi		Cartolarizzaz. Proprie		Cartolarizz. Proprie	Cartolarizz. di Terzi
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica		
Ponderazione al 1250% - senza rating	844	0	0	0	0	0	0	0	0	0	844	0
Totale al 31/12/2009	844	0	0	0	0	0	0	0	0	0	844	0
Totale al 31/12/2008	1.100	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.100	0

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Si evidenzia che il rischio operativo, connaturato nell'esercizio di attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali.

Unitamente al trend manifestato dagli indicatori di rilevanza e al posizionamento della Banca rispetto alla media regionale, ai fini della determinazione del livello di rilevanza del rischio in parola sono stati considerati i seguenti elementi:

- le analisi qualitative effettuate dalla Direzione Generale sugli specifici profili di rischio sottostanti le attività dei processi operativi della Banca;
- rilievi della recente attività ispettiva dell'Organo di Vigilanza (che ha richiesto il raddoppio del requisito patrimoniale per il rischio operativo, da cui la crescita dell'incidenza sul totale dei requisiti registrata rispetto a dicembre 2008) e della Guardia di Finanza.

Le risultanze dell'analisi degli elementi di cui sopra giustificano l'attribuzione di un grado di rilevanza "ALTO" al rischio in esame.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", tra le "Partecipazioni" e tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni del mercato attivo di riferimento (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) desumibili anche dall'information provider Bloomberg e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Il *fair value* degli strumenti finanziari non quotati è determinato applicando le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato, riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione, metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a

conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Se una attività finanziaria subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio .

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

1. Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese tali da determinare un controllo, un collegamento (influenza notevole) o un controllo congiunto come definiti dalla normativa vigente.

2. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

3. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono espone nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto, qualora la partecipante non rediga il bilancio consolidato; in caso contrario, la partecipazione va iscritta nel bilancio individuale della partecipante secondo il criterio del costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

4. Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

5. Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni sono imputate alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato laddove disponibili.

Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Si precisa che nel portafoglio bancario sono compresi al 31.12.2009 anche titoli di debito per un totale di 146.772 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio 2009 il portafoglio inerente i titoli di debito ha evidenziato un risultato netto positivo di 905 migliaia di euro.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

LETTERA b, c, d, e

Voci / Valori	31.12.2009			31.12.2008		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale	94	0		349	0	3.919
1.1 Valutati al fair value	94	0	0	349	0	0
1.2 Valutati al costo	0	0	4.281	0	0	3.919
2. Quote di O.I.C.R.	0	281	0	109	273	0

Voci / Componenti reddituali	31.12.2009			31.12.2008		
	Utili	Perdite	Ris. netto	Utili	Perdite	Ris. netto
1. Titoli di capitale	0	(91)	(91)	0	(15)	(15)
2. Quote di O.I.C.R.	157	(3)	154	0	(2)	(2)
Totale	157	(94)	63	0	(17)	(17)

Le riserve imputate a patrimonio netto, al netto della relativa fiscalità, derivanti dalla valutazione al fair value delle attività finanziarie disponibili per la vendita limitatamente alle esposizioni in strumenti di capitale sono le seguenti:

	31.12.2009	31.12.2008
Riserve su titoli di capitale	(4)	(82)
Riserve su quote di O.I.C.R.	(26)	(29)
TOTALE	(30)	(111)

Le riserve negative sui titoli di capitale e sulle quote di OICR sono state integralmente dedotte dal Patrimonio di Vigilanza di base.

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza..

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite nei: *mutui erogati alla clientela*. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi - 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale .

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Stress test Rischio di tasso di interesse		
DESCRIZIONE	31-dic-09	31-dic-10
Scenario base		
Assorbimento patrimoniale	7.405.844	7.677.457
Patrimonio di vigilanza		
Indice di rischiosità	7,54%	7,72%
Stress test: Shock parallelo della curva		
Assorbimento patrimoniale (delta)	3.702.922	3.838.728
Patrimonio di vigilanza		
Indice di rischiosità (delta)	3,86%	3,86%